

RESOCONTO STENOGRAFICO

305.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	27729	ferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2775).	
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	27732	PRESIDENTE	27735, 27736, 27737, 27738, 27740, 27743
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		CIRINO POMICINO PAOLO (DC)	27738
PRESIDENTE	27732, 27733	FORNASARI GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	27735, 27740, 27743
LABRIOLA SILVANO (PSI)	27733	RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	27736
Disegno di legge:		VIGNOLA GIUSEPPE (PCI)	27737
(Annunzio)	27729	ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	27736, 27740, 27741, 27742
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zaf-		(Annunzio)	27729
		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27735

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanza:			
(Annunzio)	27743	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) . . .	27731, 27732
		RUTELLI FRANCESCO (<i>PR</i>)	27729, 27731
Ministro della sanità:		Sull'ordine dei lavori:	
(Trasmissione di documentazione) .	27729	PRESIDENTE	27735
Per richiami al regolamento:		Ordine del giorno della seduta di do-	
PRESIDENTE	27729, 27731, 27732	mani	27743

La seduta comincia alle 16,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Corti, Piccoli e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

DUJANY: «Estensione ai cittadini residenti in Valle d'Aosta dei benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, relativamente alla equipollenza dei titoli di studio di secondo grado conseguiti in scuole elvetiche» (2875).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382» (2874).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 2 maggio 1985, ha trasmesso i risultati del Servizio sanitario nazionale nel 1984, sia sotto il profilo sanitario che dell'attività di tutela dell'assistenza.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Per richiami al regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 46, secondo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Voglio riferirmi, in particolare, alle missioni di alcuni colleghi deputati, che, come mi è stato preannunziato, verrebbero computate a partire dalla seduta di domani. Si tratta delle

missioni di alcuni colleghi che fanno parte della Commissione difesa, della quale io pure sono membro. Quello che le segnalo, signor Presidente, è un caso grave, sotto il profilo politico e istituzionale. È partita, questa mattina, per Mosca una delegazione della Commissione difesa. Della questione non è stata mai investita la Commissione in alcun modo, né i suoi membri ne sono stati informati per iscritto dal presidente. La Commissione è stata invitata dal *Soviet Supremo* dell'Unione Sovietica, non però in quanto tale, perché l'invito è stato rivolto all'ufficio di presidenza della Commissione stessa.

Lei sa, signor Presidente, che questo episodio non ha precedenti o, se li ha, sono molto rari; ma, per quel che mi riguarda, non mi risulta che ve ne siano. In genere si tende a far sì che le delegazioni parlamentari siano le più rappresentative possibile del Parlamento e dei gruppi parlamentari. Evidentemente dall'Unione Sovietica è venuta una richiesta espressa perché l'invito fosse limitato a quei gruppi che non ponessero alcune questioni politiche.

Non intendo approfondire qui questo punto. Mi atterrò strettamente al richiamo regolamentare; ma, per inciso, non posso non osservare che ci si è preoccupati di escludere dalla delegazione forze politiche, come la nostra, molto attente al problema dei diritti umani e ad altre questioni che, nel decimo anniversario degli accordi di Helsinki, ci trovano molto sensibili e dovrebbero trovare molto sensibile l'opinione pubblica occidentale.

Ricordo ancora che la Commissione esteri della Camera ha previsto da molti mesi un viaggio nell'Unione Sovietica, che ancora non ha avuto luogo proprio in relazione a delicati problemi politici.

Nel nostro caso, invece, è accaduto che il presidente della Commissione — senza convocare su tale questione la Commissione e senza alcuna comunicazione ai capigruppo in sede di ufficio di presidenza allargato — ha ritenuto di aderire non alla richiesta, bensì alla imposizione

del *Soviet Supremo* che la delegazione parlamentare fosse limitata ai soli membri dell'ufficio di presidenza della Commissione.

Si tratta di un grave fatto politico che io segnalo alla Presidenza della Camera, ma vi è un aspetto ancora più grave, che costituisce l'oggetto del richiamo al regolamento. Intendo dire che la decisione erronea e grave che ho appena ricordato è stata poi violata dalla Commissione. La delegazione, infatti non è stata limitata ai membri dell'ufficio di presidenza ed i deputati Fiorini, segretario socialista della Commissione, e Stegagnini, vicepresidente, sono stati rispettivamente sostituiti dai colleghi Alberini e Caccia, che non fanno parte dell'ufficio di presidenza, ma sono semplicemente membri rispettivamente degli stessi gruppi parlamentari.

In altre parole, lo stesso criterio istituzionale — accettabile dal *Soviet Supremo*, ma certamente non da un Parlamento democratico come il nostro — di limitare la partecipazione a rappresentanza di comodo, senza una effettiva rappresentatività delle forze politiche democratiche del nostro paese, è stato violato dalla Commissione perché — ripeto — le sostituzioni dei membri dell'ufficio di presidenza che hanno ritenuto di non partecipare, sono state operate all'interno dei rispettivi gruppi di appartenenza e non allargando il numero dei gruppi parlamentari partecipanti alla missione.

Si tratta — ripeto — di un fatto grave, senza precedenti, che segnalo alla Presidenza in questa sede e che segnalerò formalmente alla Presidente Iotti con una lettera, a nome del gruppo radicale.

Siamo di fronte ad una decisione estremamente scorretta assunta, tra l'altro, in occasione di una missione di grande rilievo politico ed istituzionale che, come ha sottolineato un comunicato della stessa Commissione difesa — che presumo sia stato fatto con qualche ragione — precede il viaggio del Presidente del Consiglio a Mosca.

Dal punto di vista formale, mi auguro, che non vengano considerati come inviati della Camera in missione per incarico del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

loro ufficio — e comunque spero che così non sia stato — i colleghi Alberini e Caccia, i quali hanno partecipato alla delegazione in deroga a quanto stabilito inizialmente, evidentemente — visto che da altra fonte non risulta essere stata assunta tale decisione e comunque non dalla Commissione difesa — per decisione del Presidente della Camera o del presidente della Commissione difesa.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento sullo stesso punto sollevato dal collega Rutelli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, il gruppo della sinistra indipendente aveva sottolineato al presidente della Commissione difesa ed al Presidente della Camera la rilevanza della missione ricordata dal collega Rutelli, rilevando in particolare come la presenza di parlamentari occidentali in Unione sovietica poteva favorire una maggiore conoscenza della nuova linea del presidente Gorbaciov e l'acquisizione di informazioni che potevano risultare utili ai singoli parlamentari nel nostro paese di fronte alla complessità dei problemi della sicurezza, della pace e del disarmo.

Avendo sottolineato — ripeto — sia al presidente della Commissione sia al Presidente della Camera la rilevanza della missione in questo particolare momento e considerato che avevo chiesto la partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e non soli membri dell'ufficio di presidenza, poiché mi veniva fatto presente che l'invito era stato rivolto dal governo sovietico a quest'ultimo, non posso non ravvisare nella sostituzione di due membri dell'ufficio di presidenza i quali quindi hanno una loro specifica rappresentanza all'interno dell'ufficio stesso poiché, infatti, non rappresentano il loro partito, ma fanno parte di un organo di esclusiva rappresentanza parlamentare) un elemento di scorrettezza.

La rilevanza della missione è ulterior-

mente sottolineata dalla presenza di deputati dello stesso gruppo parlamentare di coloro che facevano parte dell'ufficio di presidenza, i quali evidentemente non avevano la possibilità di rendersi disponibili per il viaggio; d'altra parte è evidente la irregolarità di una procedura che, se ha subito una *deregulation* nell'indicazione dei parlamentari, non doveva ricusare l'ampliamento della delegazione al fine di dare un respiro di correttezza e di larghezza di informazione conoscitiva alla missione.

PRESIDENTE. Come si dice, ad ogni giorno il proprio affanno; ma quella odierna non è la giornata di questo affanno perché, tra le altre cose, i deputati interessati al viaggio, ricordato dagli onorevoli Rutelli e Codrignani, non figurano oggi in missione.

Non credo però che domani vi sarà motivo per sollevare di nuovo il problema, poiché si tratta di missioni regolarmente autorizzate dal Presidente della Camera.

Il problema della composizione della delegazione non riguarda la Presidenza della Camera; ma la Commissione che, come è noto, chiede l'autorizzazione per compiere un viaggio all'estero, autorizzazione che nella prassi la Presidenza concede senza entrare nel merito della composizione della delegazione stessa.

FRANCESCO RUTELLI. C'è già stata una discussione tra la Presidenza della Camera e la presidenza della Commissione!

PRESIDENTE. Questo è un altro problema, perché non credo che la Presidenza sia stata incaricata di dirimere alcuna questione. Comunque, ripeto, si tratta di un argomento che non può riguardare l'Assemblea in questo momento, posto che non possiamo certo svolgere un dibattito sulla composizione di una Commissione che deve effettuare un viaggio all'estero.

FRANCESCO RUTELLI. I deputati inte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

ressati al viaggio non devono essere considerati in missione.

GIANCARLA CODRIGNANI. Per completezza di informazione devo ricordare che, da parte del gruppo della sinistra indipendente, era stata indirizzata una lettera al Presidente della Camera, al ministro della difesa e al presidente della Commissione, il quale aveva detto che l'invito era rigorosamente rivolto all'ufficio di presidenza.

Per quanto riguarda il mio gruppo, desidero far rilevare la mancata applicazione di questo impegno dal momento che i membri dell'ufficio di presidenza sono stati sostituiti e la mia obiezione circa il metodo seguito nella composizione della delegazione. D'altra parte, una volta che non è più l'ufficio di presidenza ad accogliere l'invito, forse avevano senso le obiezioni mosse dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Naturalmente riferirò quanto è stato detto al Presidente della camera.

Non voglio sollevare la Presidenza da responsabilità che certamente non ha, ma credo che il presidente della Commissione difesa sarà in grado di spiegare meglio le ragioni che hanno determinato la composizione della delegazione che dovrà compiere questo viaggio.

Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Disposizioni in materia di calamità naturali» (2824).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Istituzione di un nucleo della Guardia di finanza per l'accertamento dei danni erariali» (2742) (con parere della IV, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri» (2867) (con parere della II, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 644 — «Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale» (approvato dal Senato) (2725) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati MACERATINI ed altri: «Modifiche agli articoli 5 e 6 del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1578, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

materia di esercizio professionale da parte dei procuratori legali» (2076), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 2725.

«Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le Sezioni specializzate agrarie» (2768) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

TAGLIABUE ed altri: «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, relativamente all'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado conseguiti in scuole elvetiche» (2736) (con parere della I e della III Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

CIRINO POMICINO ed altri: «Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento» (2755) (con parere della I, della V, della IX e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1178 — «Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2784) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1192 — «Contributo all'Istituto na-

zionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2785) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 585 — Senatori BOMPIANI ed altri: «Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2786) (con parere della V Commissione).

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, naturalmente noi non intendiamo pronunciarci contro la proposta del Presidente; chiediamo però che in questa procedura sia introdotto un minimo di garanzia. Università, istituti specializzati, scuole di perfezionamento, eccetera, concorrono ad una serie di finanziamenti che cominciano ad assumere l'aspetto della «pioggia». Per consentire dunque alla Camera di procedere in modo rapido, ma di non spogliarsi di un minimo di considerazione unitaria ed organica del fenomeno, chiediamo che sia almeno previsto per l'approvazione di questo provvedimento il parere anche della I e della II Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di assegnare alla VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa, con il parere della I, della II e della V Commissione, la proposta di legge n. 2786.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati FOSCHI e PORTATADINO: «Elevazione del contributo ordinario alla Scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna» (1365), attualmente as-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

segnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella predetta proposta di legge n. 2786.

S. 1177 — «Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2858) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati BROCCA ed altri: «Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati» (683), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 2858.

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. nn. 920-bis — 481 — «Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori» (testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri, approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2856) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati LODIGIANI ed altri: «Decentramento ai comitati re-

gionali per l'Albo dei costruttori della certificazione di iscrizione delle imprese» (2699), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 2856.

X Commissione (Trasporti):

«Integrazioni agli articoli 744 e 748 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327» (2612) (con parere della I, della II, della III, della IV, della VI e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Piano di potenziamento ed innovazione tecnologica del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato» (2782) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

S. nn. 399-888 — Senatori MANCINO ed altri: «Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (testo unificato approvato dalla IX Commissione del Senato) (2765) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati TRAPPOLI ed altri: «Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (724);

SATANASSI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 17 luglio 1970, n. 568, concernente la disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (1390); RABINO ed altri: «Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (2208), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 2765.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la X Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

BERNARDI GUIDO ed altri: «Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate» (756); RIDI e BOCCHI: «Limite all'ammontare del risarcimento per la perdita o avaria delle merci trasportate» (2576); POTI ed altri: «Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate» (2598) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la discussione delle proposte di legge nn. 95 e 608 di cui al quarto punto dell'ordine del giorno, concernenti norme per lo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto, avrà luogo in altra seduta per indisponibilità del Governo.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta dell'11 aprile 1985, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 114 del 1985, di cui al disegno di legge di conversione n. 2775.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 19 aprile 1985 le Commissioni sono state autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Poche parole, signor Presidente, perché il decreto-legge in esame è stato oggetto di numerosi dibattiti in questo e nell'altro ramo del Parlamento, essendo decaduto già due volte per mancata conversione nei termini costituzionali.

Il testo che è alla nostra attenzione, nella sua ultima versione, è strettamente limitato alle norme che nei precedenti testi si riferivano alla questione specifica di Zafferana Etnea, essendo stato depurato delle varie norme accessorie che si riferivano ad altri eventi calamitosi verificatisi nel corso di questi anni nel nostro paese. È quindi un testo molto stringato, cui si aggiungono soltanto alcune proroghe di termini, che non hanno sostanzialmente bisogno di illustrazione, perché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

si riferiscono alla possibilità di intervenire in presenza di situazioni particolari che obiettivamente ancora richiedono una normativa di questo genere.

La Commissione ha predisposto un emendamento aggiuntivo, che preannuncia fin d'ora, tendente ad introdurre, all'articolo 3 del decreto, un punto 4), contenente anch'esso la proroga di un termine.

Credo che non ci sia altro da aggiungere, visto che quello in esame è un decreto al quale ci siamo quasi affezionati, per le lunghe e reiterate discussioni che abbiamo fatto sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, non vorrei ripercorrere la storia del tormentato *iter* parlamentare di questo decreto-legge, che richiama alla nostra attenzione numerosi atti precedenti. Ricordo solo che il nostro partito è per conformazione mentale contrario ai decreti-legge, a meno che questi non abbiano le caratteristiche della straordinarietà e dell'urgenza.

Sembrerebbe di poter concludere che tali caratteristiche il decreto al nostro esame le presenta però, se ripensiamo al lungo *iter*, che ci riporta a otto mesi fa, quanto meno l'urgenza sembra essere venuta meno.

Ho voluto iniziare così questo mio intervento per sottolineare (lo dico sommessamente, ma fermamente, anche al ministro) che dunque avevamo ragione noi a reagire quando ci fu presentato quel *pot-pourri*, quell'insieme caotico, disordinato, disorganico di norme contenute nella penultima versione del decreto, nella quale si parlava veramente di tutto. Finalmente

invece in questo caso si parla almeno per la metà del testo di Zafferana Etnea, di quella località che nel caso degli altri decreti serviva praticamente soltanto a formulare il titolo.

Ho detto che non voglio rifare tutta la storia, ma devo comunque ricordare che questo decreto costituisce la quarta tappa della vicenda iniziata con un emendamento presentato all'articolo 14 del decreto-legge 18 settembre 1984. Fu emanato poi il primo decreto specifico, quello del 29 novembre 1984, non convertito per decorrenza dei termini, seguito da un altro decreto il 1° febbraio 1985 (neppure questo convertito per decorrenza dei termini). E ora, finalmente, siamo arrivati al decreto in esame, dopo che si è convenuto di rinviare alla nuova specifica legge sulla protezione civile tutte le norme di cui era stato infarcito il testo precedente e che dunque qui non ritroviamo.

L'attuale testo è composto di cinque articoli. Il primo fa un riferimento preciso al terremoto del 19 e del 25 ottobre 1984, che colpì Zafferana Etnea, Acireale e le zone limitrofe. Insomma, eccoci finalmente al tema!

L'articolo 2 rappresenta l'ultimo residuo di quel *pot-pourri* di cui parlavo prima e contiene alcune norme in relazione al terremoto del novembre 1980, quello che colpì la Campania e la Basilicata; mentre l'articolo 3 prevede una proroga dei termini per l'attuazione degli interventi e delle attività riguardanti la protezione civile.

L'articolo 4 detta norme interpretative in materia di imposte dirette: una aggiunta che accettiamo perché lenimento dei mali che si sono abbattuti sulle popolazioni interessate. Infine, all'articolo 5 troviamo la disciplina che sana tutti gli atti precedentemente compiuti sulla base dei decreti non convertiti.

In definitiva, questo decreto contiene per lo più norme che riguardano proprio le popolazioni di Zafferana Etnea e di Acireale ed a questo proposito, visto che è presente il ministro, vorrei ricordare che in data 17 aprile scorso ho presentato una interrogazione (rimasta fino ad oggi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

senza risposta) con cui chiedo per quale ragione non fosse stata emanata ancora alcuna ordinanza per l'individuazione dei comuni colpiti dai terremoti del gennaio e dell'ottobre 1984. E la stessa cosa si può dire per i comuni che sono stati colpiti, nella zona di Catania, dall'alluvione del novembre 1984. Senza questa ordinanza, come il ministro ben sa, gli interessati non sono in condizioni di godere delle agevolazioni fiscali cui ho prima fatto riferimento e che sono previste dalla legge n. 14 del 1985.

Mi auguro che fino ad oggi sia mancata una risposta solo perché la risposta che si intende dare sarà concreta e definitiva. Vorrei assicurazioni in tal senso e soprattutto riguardo al fatto che si sia di fronte all'atto finale, perché, se l'*iter* del provvedimento dovesse nuovamente ricominciare, con l'ulteriore aggiunta di elementi eterogenei, le popolazioni di Zafferana Etnea sarebbero costrette ad attendere l'arrivo del millennio successivo, ormai non lontano, e forse ancora di più.

Mi auguro che quello in corso sia l'atto capace di porre il Governo nelle condizioni di fornire finalmente un concreto aiuto alle cittadinanze interessate. Il nostro gruppo effettuerà al momento opportuno, se necessario, una dichiarazione di voto finale; ma è fin da ora ovvio, tenuto conto di quanto ho detto, che siamo favorevoli alla approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, desidero anzitutto constatare che il decreto-legge in esame ha avuto un *iter* travagliato. Non lo dico per associarmi a lamentele, ma per esprimere il rammarico che rispetto ad un provvedimento riguardante aree importanti del paese colpite da eventi sismici e da calamità naturali, si sia dovuta registrare una sorta di distrazione da parte di alcuni gruppi parlamentari o di parte di essi.

A fronte della necessità di perfezionamento, approfondimento e chiarimento

di precedenti misure legislative, si è manifestato un atteggiamento piuttosto negativo o di diffidenza, e di tutto ciò non hanno sofferto i cittadini di Zafferana Etnea, tutelati dalle misure contenute nei decreti-legge succedutisi nel tempo, ma le popolazioni di regioni quali la Campania, la Basilicata, l'Abruzzo ed il Molise, colpite da eventi sismici che hanno reso necessaria la messa a punto di leggi già esistenti. Ho voluto esprimere questo rammarico perché resti agli atti della Camera, a testimonianza del fatto che non vi è stata sciatteria da parte dell'intero Parlamento, ma insufficiente attenzione di settori e parti di esso.

Detto ciò, desidero porre tre questioni. La prima è relativa alla necessità di approvare un emendamento, di cui sono firmatario insieme agli onorevoli Cirino Pomicino e Di Donato, al fine di riproporre una norma già contenuta nel precedente decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, e relativa ai giovani residenti nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida interessati alla chiamata di leva per l'anno 1985, per i quali si chiede la dispensa dalla chiamata alle armi per l'anno in corso.

Ci troviamo di fronte, nella zona colpita dal bradisismo, ad una realtà molto travagliata e ci troviamo anche di fronte alla necessità di mantenere in vita una norma che è stata operante e che, se non reiterata, può creare elementi di disordine e di squilibrio sia in seno ai giovani che alle forze armate. Intendo quindi sostenere l'emendamento presentato insieme all'onorevole Cirino Pomicino ed all'onorevole Di Donato.

La seconda questione che intendo sollevare riguarda una norma inserita dalle Commissioni al sesto comma dell'articolo 2; mi riferisco in particolar modo all'assegnazione di 100 miliardi alla città di Napoli. In realtà tale cifra sarebbe stata in ogni caso assegnata al capoluogo campano in quanto area metropolitana investita dalla tensione abitativa, così come stabilito dal decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12. Abbiamo però voluto che si procedesse subito all'assegnazione dei

100 miliardi, che saranno gestiti dal commissario straordinario per il comune di Napoli, al fine di poter acquistare, in tempi brevissimi, alloggi per trasferire larga parte della popolazione dai campi *containers* che registrano gravi fenomeni di decadimento. Lo stesso consiglio comunale, con un voto unanime, aveva chiesto l'adozione di tale misura e noi, come Commissioni riunite, abbiamo voluto attribuire la somma stanziata al commissario straordinario. Ora sta a quest'ultimo provvedere con urgenza al reperimento degli alloggi per poter effettivamente risolvere questa grave situazione di tensione esistente nella città di Napoli colpita dal terremoto del novembre del 1980.

Vorrei porre un'ultima questione per richiamare il Governo all'assolvimento di un suo dovere e cioè alla distribuzione, mediante il CIPE, dei fondi stanziati con l'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Ricordo che, nella legge finanziaria del 1985, abbiamo proceduto ad un ulteriore rifinanziamento della legge n. 219, ma fino a questo momento il CIPE non ha provveduto alla distribuzione dei fondi, determinando così un grave ritardo nel processo di ricostruzione e di riparazione degli immobili privati e pubblici. Ricordo infine che ai 650 miliardi, stanziati in base a precedenti assegnazioni, dovrebbero aggiungersi altri finanziamenti.

Critico perciò il Governo che non ha ancora proceduto alla distribuzione di questi fondi, pur avendo il Parlamento provveduto, in tempi rapidi, all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, anche a nome del gruppo democratico cristiano, devo dire che colpisce il dato che per la terza volta siamo chiamati ad esaminare questa parte del decreto-legge, emesso, credo, a fine novembre dello scorso anno. Vorrei esternare il di-

sagio della Commissione bilancie nel suo complesso per una decisione che il Governo ha ritenuto di adottare scorporando una parte del decreto-legge, che è stata affidata all'*iter* di un disegno di legge. Il disagio deriva dal fatto che questa è una decisione forse condivisibile in termini generali e sul piano teorico, ma forse si sarebbe dovuta assumere in sede di seconda lettura; perché diventa difficile sul terreno politico inserire in un decreto talune norme, che hanno vigore per 60 giorni, e poi improvvisamente assumere in terza lettura una disaggregazione per la quale quelle norme non sono più valide, anche se c'è un effetto di annuncio dato dal disegno di legge *in itinere*.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo su questa procedura, perché proprio nel rapporto tra Governo e Parlamento, dinanzi alla approvazione di un decreto-legge con emendamenti da parte del Parlamento, è prassi costante che il Governo ripresenti il decreto nella forma in cui era stato approvato dal Parlamento nel suo complesso. Aggiungo che questo si è verificato per la Camera dei deputati per ben due volte, e questa è la terza volta.

L'onorevole Vignola ha già indicato, per la parte che egli rappresenta, l'esigenza di trasferire nell'ambito del disegno di legge di conversione alcune questioni, tra le quali la più importante credo che sia quella della risposta data al comune di Napoli, al sindaco di Napoli commissario di Governo, sostanzialmente in termini di accelerazione delle procedure. Non si tratta di utilizzare cento miliardi aggiuntivi, ma si tratta di utilizzarli nella maniera più rapida possibile, sottraendone la responsabilità al CER e affidandola al commissario di Governo con tutti i poteri straordinari.

Sia chiaro che questo non deve far ritenere — e presumo di interpretare una posizione unitaria della Commissione bilancio e forse anche della Commissione lavori pubblici — che l'esame del CER abbia esaurito la risposta su Napoli da questo punto di vista, perché, all'interno dell'area metropolitana di Napoli, la do-

manda di abitazioni è talmente ampia da richiedere un riesame a livello del CER per verificare se la complessiva disponibilità di 800 miliardi per questo fine possa determinare un'ulteriore destinazione alla Campania, proprio perché l'area napoletana è notoriamente tra le più calde sul piano abitativo.

È bene che si trovi il modo di comunicare questo al ministro dei lavori pubblici per la competenza che egli ha nei riguardi del CER. Mi pare inoltre che sia indispensabile trasferire l'utilizzazione dei fondi INAIL nel triennio 1985-1987 in sede di decreto-legge; perché se l'iter legislativo fosse più lungo di quanto noi tutti auspichiamo, potrebbe accadere che l'INAIL utilizzi i fondi in maniera tale che poi la norma di legge, che è già stata in vigore per un certo periodo, rischi di essere vanificata da un comportamento amministrativo, peraltro legittimo, da parte dello stesso INAIL.

Abbiamo approvato peraltro, in Commissione, una norma tesa anche a recuperare il problema dei giovani chiamati alle armi nell'anno 1985. Vorrei raccomandare al Governo che lei rappresenta, ministro Zamberletti, di essere molto attento nell'osteggiare una norma che, innanzitutto, è stata già approvata dal Parlamento — certamente dalla Camera e, se non vado errato, una volta anche dal Senato — e che lo stesso Governo aveva già inserito in un decreto-legge.

Inoltre bisogna considerare che l'area soggetta al bradisismo non si trova in una situazione di emergenza per la quotidiana frequenza di scosse telluriche, ma perché permane — e lei, signor ministro, che è commissario di Governo, conosce bene la situazione — una disaggregazione del complesso del tessuto urbano, essendo stata la popolazione trasferita in alcuni comuni vicini della provincia di Caserta. Permane, dunque, una situazione di emergenza, rispetto alla quale una risposta che il Parlamento ha già ritenuto di dare, e che lo stesso Governo aveva in origine previsto, non può essere improvvisamente stravolta, affidando — non so sulla base di quali argomentazioni — la

previsione normativa dell'esonero dei giovani dal servizio di leva al disegno di legge più generale e ricorrendo — se mi consente, signor ministro — anche ad una chiara furbizia, perché può accadere che, quando il disegno di legge sarà approvato, i giovani già saranno stati chiamati sotto le armi. Quindi delle due l'una: o si dichiara chiaramente di non volere l'esenzione, o, se la si vuole, essa deve essere già prevista nel disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. Sarebbe anzi utile che il Governo, in attesa che il Parlamento si esprima in sede di conversione del decreto in esame, desse indicazioni al ministro della difesa, perché la chiamata alle armi dei giovani in quella zona sia amministrativamente sospesa in attesa dell'approvazione di questo provvedimento che è all'esame delle Camere per la terza volta. Si tratta, dunque, di mostrare la sensibilità dell'esecutivo di fronte ad una decisione del Parlamento, per cui voglio sperare che il Governo si faccia carico di questa esigenza.

In questo senso abbiamo presentato un emendamento che riprende la norma già approvata in occasione della conversione del precedente decreto. Se in sede di replica venissero, da parte del Governo, suggerimenti per dare una risposta alla popolazione di quell'area, che si trova tuttora in una situazione di emergenza, da parte nostra vi sarebbe una disponibilità sostanziale a verificare suggerimenti alternativi, che siano capaci, però, di cogliere l'essenza del problema presente nell'area di Pozzuoli.

Non desidero aggiungere altro, ritenendo che il complesso delle questioni afferenti alle aree terremotate sia ormai affidato al disegno di legge che giace presso le Commissioni bilancio e lavori pubblici. Do per scontato che in quella sede il gruppo della democrazia cristiana si impegnerà per giungere rapidamente a dare una risposta globale, per non essere costretti in futuro, dinanzi alle emergenze provocate dai terremoti, a ricorrere a strumenti episodici e a decreti-legge.

Aggiungo che questa possibilità sarà

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

tanto più facile da concretizzarsi, quanto più rapidamente verrà approvato dal Parlamento il provvedimento generale sulla protezione civile, in modo che si possa intervenire con strumenti anche di carattere amministrativo indicati da una legislazione-quadro che preveda i poteri di intervento del Governo in caso di calamità naturali. Fino a quando questo strumento legislativo non sarà approvato — lo dico per i moralisti da strapazzo che molto spesso abbondano — è necessario dare risposte con gli unici strumenti possibili, cioè i decreti-legge, che possono comunque essere emendati, corretti ed integrati dalle valutazioni che il Parlamento può fare nella sua autonomia e nella sua sovranità.

In questa chiave, signor ministro, il gruppo della democrazia cristiana dà, in questa sede, il proprio contributo per rendere questo decreto-legge rispondente ad alcune esigenze di base e fa appello affinché anche il disegno di legge che regola globalmente tutta la materia possa essere quanto prima approvato dalle Commissioni competenti e successivamente dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore per la IX Commissione. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dire che sono d'accordo con il relatore Fornasari, che ringrazio, quando affermava che questo decreto ha avuto un *iter* tormentato, anche perché — come ha ricordato molto opportuna-

mente l'onorevole Vignola — se Zafferana Etnea è stata l'occasione che ha indotto il Governo ad utilizzare lo strumento del decreto-legge per un intervento di emergenza che, peraltro, avrebbe avuto difficoltà a svilupparsi in altro modo, è altrettanto vero che le altre norme introdotte in occasione dell'*iter* parlamentare del primo decreto, anche se non attinenti ai problemi della zona di Zafferana Etnea, riguardavano però gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali.

Il nostro territorio nazionale — ahimè — è così vasto per quanto riguarda la mappa dei rischi che a molti è sembrato strano e non attinente alla materia del decreto prevedere interventi per zone come quelle di Pozzuoli, di Ancona o come l'Abruzzo. È sembrato strano che anche gli argomenti suggeriti dal dibattito parlamentare si riferissero a zone diverse, seppure colpite da calamità naturali, come Napoli, che invece avevano proprio la necessità di utilizzare questo strumento per prorogare termini in scadenza e di usufruire di interventi tanto urgenti da giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Certo, se avessimo scelto come elemento caratterizzante la continuità territoriale, avremmo potuto scegliere tra un ventaglio di decreti; ma è sembrato più opportuno al Governo ed al Parlamento utilizzare uno strumento relativo alla protezione civile, per collocare in tale ambito una serie di materie.

Peraltro, si sono posti problemi per alcuni argomenti, come giustamente sottolineava l'onorevole Rallo. Penso, ad esempio, alla norma ripresa nell'ultima edizione del decreto e relativa al rapporto tra la comunità scientifica (di cui abbiamo visto l'importanza proprio in questi giorni, con riferimento alla situazione dello stretto di Messina) ed il sistema di protezione civile. È chiaro che il rapporto tra la comunità scientifica ed il sistema di protezione civile non può subire interruzioni e che non è possibile consentire la continuità dei gruppi di ricerca che lavorano al servizio della prote-

zione civile se non per mezzo della decretazione.

Quindi, in realtà, una omogeneità di materie trattate dal decreto esiste, anche se può non essere evidente ad un occhio disattento. Purtuttavia, io capisco le obiezioni del presidente Cirino Pomicino. È vero che dall'ultima edizione del decreto abbiamo stralciato una serie di norme che, pur creando un'attesa, non avevano però la necessità, come quelle che vengono suggerite oggi relativamente al servizio militare, di fare i conti con il calendario in modo molto preciso.

Pertanto, abbiamo inserito nel decreto i provvedimenti in favore di Zafferana Etnea e le proroghe dei termini relativi ad altre zone. Senza tali proroghe si sarebbe interrotta l'assistenza a Napoli, avrebbe subito un arresto l'attività di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981; e il presidente Cirino Pomicino suggeriva di pensare anche al servizio militare, perché lasciare uno spazio scoperto in questo ambito non vuol dire soltanto deludere un'attesa, ma anche creare una discontinuità rispetto ad un servizio che vogliamo collocare in un certo modo.

L'operazione volta a scorporare dal decreto alcuni articoli importanti ed anche urgenti, introdotti dal Parlamento e dal Governo, è stata il risultato di una discussione che è apparsa significativa (ed è per questo che è bene ritornarvi) perché, il Parlamento, con una giusta attenzione, mentre da una parte arricchiva il decreto di indicazioni relative agli interventi in materia di protezione civile, dall'altra sviluppava una polemica sulle dimensioni che il decreto stesso aveva assunto dopo il dibattito parlamentare.

Come ha giustamente detto il collega Cirino Pomicino, la prassi che si segue in caso di reiterazione di un decreto-legge è quella di riprendere il testo approvato da un ramo del Parlamento. Tuttavia il testo in questione ha suscitato una serie di riserve in alcuni colleghi della Commissione affari costituzionali del Senato, al punto che alcuni articoli approvati in quella sede sono stati respinti in Assemblea. È per questo motivo che abbiamo

scelto la soluzione attuale, che mi pare opportuno richiamare perché si tratta di un precedente che potrà essere invocato in altri casi. In altre parole, abbiamo ritenuto di sottoporre ad un ramo del Parlamento anche gli arricchimenti apportati dall'altro, anziché reiterare semplicemente il decreto originario.

Detto questo, vorrei dire all'onorevole Rallo che, in sostanza, abbiamo già emanato l'ordinanza per le riparazioni a Zafferana Etnea e che l'approvazione del disegno di legge consentirebbe di estendere le provvidenze anche ad altre zone colpite da calamità naturali.

GIROLAMO RALLO. E l'elenco dei comuni?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il decreto parla esplicitamente di Zafferana Etnea, che è comune, e quindi io non posso allargare quell'area.

Per quanto riguarda, invece, la zona di Catania, certamente dovremo arrivare ad una sua definizione. Tuttavia, poiché il decreto-legge ha avuto una vita tormentata, era opportuno, non trattandosi in questo caso di interventi di soccorso, bensì di interventi di ricostruzione, completare l'iter del decreto per intervenire solo dopo aver definito la materia.

Per quanto riguarda le richieste avanzate dall'onorevole Vignola e riprese dall'onorevole Cirino Pomicino in riferimento ai giovani di leva, vorrei fare una proposta, rendendomi conto che il problema è proprio nei termini dei colleghi. In materia, abbiamo adottato in zone colpite da terremoti o da disastri una decisione che deriva da una lunga esperienza e che ha lo scopo di non attuare discriminazioni o ingiustizie tra zona e zona o tra situazione e situazione. Abbiamo già sperimentato in Campania e in Basilicata la norma sul servizio civile, ma poi siamo tornati sui nostri passi per la difficoltà di attuarla.

Negli ultimi tempi, dopo il terremoto in Umbria, abbiamo adottato una decisione che sarebbe opportuno mantenere anche

per la zona dei Campi Flegrei. La ripropongo sotto forma di emendamento (che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea) al fine di evitare l'adeguamento sul livello più favorevole di tutte le situazioni di emergenza di questo tipo.

La formulazione è la seguente: «i giovani interessati alla chiamata alle armi nell'anno 1985, purché residenti nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, a domanda possono prestare il servizio militare di leva, anche se già arruolati o in servizio, nel territorio del distretto militare di Napoli». È la linea che abbiamo seguito nell'occasione delle ultime emergenze, anche con riferimento — direi — ad un obiettivo di protezione civile: quello di avere, proprio nelle zone ad alto rischio, una maggiore forza militare utilizzabile in caso di aggravamento della situazione di emergenza o di necessità di nuovi interventi, appunto, di emergenza. Nello stesso tempo, l'intento è di lasciare vicino al comune di residenza i giovani che con lo stesso hanno esigenza di rapporti, in fasi delicate quali quelle dell'attività di ricostruzione o, comunque, di attività coinvolgenti l'intero nucleo familiare o parte dello stesso, con il quale — appunto — i collegamenti diventano importanti in momenti di emergenza.

Se la Camera accettasse tale emendamento, si eviterebbe il pericolo di legiferare in modo diverso e si cercherebbe di fare quel che il presidente Cirino Pomicino sottolineava, giustamente, come importante: creare, cioè, un sistema omogeneo di norme che, in caso di emergenza e nelle fasi successive alla stessa, possano offrire al cittadino una serie di precedenti ai quali collegarsi, senza che ogni volta si arrivi ad una nuova interpretazione o ad una nuova normativa che il Parlamento detta, con la necessità — poi — di adeguare le norme precedenti alla legge migliore per il cittadino stesso, che è naturalmente la richiesta che viene avanzata in casi del genere.

Questa è la proposta che avanzo. Accetto l'emendamento concernente i termini, presentato dall'onorevole Gericca, poiché esso ci consente di comple-

tare una determinata operazione, il che dimostra come, esaminando senza attenzione decreti del tipo di quello in esame, non ci si renda conto che, anche a distanza di tempo dell'emergenza, le operazioni ad essa relative od il completamento delle stesse comportano la necessità di intervenire per evitare discontinuità nell'azione che viene sviluppata.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'onorevole Vignola, con riferimento al CIPE ed ai fondi relativi alla legge n. 219 (articolo 3), preciso che recentemente lo stesso CIPE ha deliberato — la deliberazione non è stata, però, ancora pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* — anche in ordine all'attuazione degli articoli 21 e 32...

GIUSEPPE VIGNOLA. Abbiamo avuto notizia di qualche telegramma elettorale del ministro, per la verità!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. No... C'è stata una deliberazione del CIPE che ha consentito al ministro della protezione civile di firmare un certo numero di decreti, già da tempo pronti alla sua firma, che aspettavano il necessario finanziamento, perché l'azione prevista dall'articolo 32 potesse essere proseguita con efficacia.

Debbo dire che è molto importante la norma introdotta, che snellisce le procedure per consentire al sindaco-commissario di acquistare case per liberare i campi *container*. Non dimentichiamo che più volte richiamiamo l'esigenza di porre fine a quell'articolo del decreto-legge che prevede interventi di carattere assistenziale. Ma debbo dire che tale obiettivo lo si raggiunge se acceleriamo i tempi per dare una risposta definitiva. Altrimenti la finanza pubblica finisce col sopportare due pesi: il prolungamento del costo delle attività assistenziali e poi, comunque, il costo degli interventi relativi alla soluzione di un problema abitativo che deriva sì dalla tensione abitativa generale delle grandi aree metropolitane, ma che è, nel nostro caso, aggravato dalle condizioni create dal terremoto e da attività assisten-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

ziali che, con la requisizione di case, gli alloggi provvisori monoblocco, la collocazione negli alberghi, ha cercato di dare una risposta al problema dell'abitazione nel comune di Napoli.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai colleghi Petrocelli, Gericca, Vignola ed altri, osservo che il concetto da esso espresso è già contenuto nel disegno di legge, per il quale è stata deliberata l'urgenza: d'altra parte, non vorrei che un progressivo trasferimento nel decreto-legge di norme non realmente urgenti (come sarebbero invece quella la cui mancata sopravvivenza potrebbe creare difficoltà applicative immediate) porti in definitiva a trasfondere nel decreto stesso l'intero contenuto del disegno di legge, con la conseguenza che, dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ci ritroveremo di fronte agli stessi problemi ed alle stesse difficoltà che abbiamo conosciuto nell'itinerario del precedente decreto.

Detto questo, ringrazio i relatori Fornasari e Conte e le due Commissioni, che si sono a lungo occupate del provvedimento relativo a Zafferana Etnea, il quale è diventato in qualche misura una costante del dibattito parlamentare di questi ultimi mesi. Voglio però anche dire che, con la nuova legge sulla protezione civile — da domani la Commissione interni riprenderà in parte l'esame del provvedimento organico in materia, come opportunamente sottolineava l'onorevole Cirino Pomicino — disporremo finalmente di una normativa-quadro, che renderà meno necessaria l'utilizzazione dello strumento della decretazione d'urgenza, anche nei casi di emergenza, proprio perché delineerà e regolerà un quadro complessivo di interventi in relazione a questa materia.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la*

IX Commissione. Debbo far presente che, nel testo licenziato dalle Commissioni, nell'articolo 4, comma 7, il riferimento ai «datori di lavoro di cui al comma 2» è inesatto e va inteso in questi termini: «datori di lavoro di cui al comma precedente». Ho ritenuto opportuno che tale precisazione restasse agli atti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fornasari: provvederemo alla correzione del testo.

Il seguito della dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 16 maggio 1985, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2775).

— *Relatori:* Conte Carmelo e Fornasari.

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

FERRARI MARTE — Norme per lo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto (95).

LODA ed altri — Norme in materia di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

orari e durata delle operazioni di voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie (608).

— *Relatore*: Bressani.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per l'erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (2848).

— *Relatore*: Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge

13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2873).

— *Relatore*: Bressani.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,40.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VIRGILI, COMINATO E GRADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che da oltre un anno è in atto a Trento la legittima protesta del gruppo invalidi e handicappati in seguito alla inadempienza costituzionale e di legge delle Ferrovie dello Stato in ordine alla necessaria realizzazione di opere infrastrutturali e di servizi adeguati all'uso di un pubblico servizio da parte dei portatori di *handicap*;

tali richieste consistono nella costruzione dei scivoli esterni e di un gabinetto per handicappati, nella installazione di pedane mobili alle rampe dei sottopassaggi per carrozzelle ed anziani, all'innalzamento dei marciapiedi a livello del piano dei vagoni per consentire l'uso dei treni *inter-city* già predisposti per l'accesso agli inabili, nella elettrificazione delle porte esterne ed interne alle stazioni e dei bar che consentano lo scorrimento laterale per evitare danni fisici ai ciechi ed altri;

da parte di tanti dirigenti compartimentali e locali delle ferrovie si è manifestato e perdura un atteggiamento ed un comportamento di palese inadempimento di un legittimo diritto umano e di un obbligo di legge, spesso causati (al di là di aspetti soggettivi di chiusura ed insensibilità) da carenze di indicazioni operative e di utilizzo dei mezzi finanziari da parte ministeriale —:

come procede l'opera concreta del Ministero dei trasporti in esenzione della legislazione nazionale sull'abbattimento delle barriere architettoniche nei confronti di portatori di *handicap* nelle stazioni e nel trasporto ferroviario;

quale intervento ritiene di mettere in atto verso il compartimento ferroviario di Verona-Trento-Bolzano perché siano accolte le richieste presentate dal gruppo invalidi e handicappati della provincia di Trento. (5-01738)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Presidente della Corte d'assise di Catania dottor Pietro Perracchio ha inviato al CSM e al ministro di grazia e giustizia un memoriale con cui esordisce: «Perracchio Pietro — questo sconosciuto — magistrato di Cassazione, dichiarato idoneo alle funzioni direttive — 65 anni già compiuti — da 36 anni in magistratura (esattamente dal novembre 1948), in servizio presso il tribunale di Catania con funzioni di Presidente della Corte di assise di primo grado, da ben dieci — sono tanti e forse sono troppi. Era necessario questo scarno biglietto di presentazione, dopo le infamanti e perverse speculazioni della stampa. Ebbene questo magistrato, schivo, ritirato, prudente — colpe queste imperdonabili in tempi di attivismo giudiziario e di protagonismo, tavole rotonde ed interviste alle TV — esce dal suo riserbo — malamente e negativamente interpretato — con sforzo e non senza profonda tristezza. Riserbo volontariamente e consapevolmente accettato perché mi era parsa giusta la scelta di restare dentro il sistema, servo della legge, convinto che il sistema muovendosi correttamente, dopo l'iniziale impatto brutale e traumatico, sarebbe pervenuto, nel rigoroso rispetto di precise regole e garanzie processuali, speditamente e senza inutili remore burocratiche — cosiddetti tempi tecnici — ad una soluzione piena di verità, dovuta in esito alle acquisizioni di ordine specifico, generico e logico soprattutto»; e così conclude: «le indagini si snodano diluite nel tempo, mentre avrebbero dovuto muoversi con celerità e speditezza, come da circolare del CSM del 24 luglio 1984. Ma non può certo affermarsi che l'osservanza di tali disposizioni sia stata puntuale. Ed ancora tutto tace e sembra volersi prendere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

tempo in vista della prossima scadenza dei termini di custodia cautelare (giugno scorso) evento a me assolutamente non gradito, in guisa da autorizzare il sospetto che si voglia, intenzionalmente, evitare una verifica logica da parte di un organo giudicante. Ed allora a questo punto chiedo fermamente che si provveda; chiedo che siano messi per iscritto i motivi del provvedimento di qualsiasi tenore, per essere posto in condizione, come qualsiasi altro cittadino, di attivare tutti i rimedi processuali nelle sedi opportune, in difesa della mia libertà e del mio onore. La spettacolarità dell'azione, sincronizzata imprudentemente con il *max blitz* su Catania che ha letteralmente sbattuto la mia immagine su tutti i giornali in una falsa ed ingiuriosa dimensione di "mafia", la evidente ed inaccettabile disparità di trattamento per casi simili (magistrati di Torino, Milano, Napoli) la lenta e gocciolante istruttoria, inconducente e dispendiosa per alcuni versi, vanno decisamente respinte, sul piano di una corretta amministrazione della giustizia alla quale, come cittadino assistito dalla presunzione di innocenza ho assolutamente diritto ...*omissis*... è proprio vero vi sono cose che uno fa non perché ha coraggio, ma per poter guardare negli occhi i figli ed i figli dei figli » -:

se, sulla scorta di così drammatiche considerazioni che mettono a nudo il profondo malessere e le perversità esistenti all'interno di un corpo (magistratura) che è considerato in uno Stato di diritto la base della vita democratica e civile, non voglia avviare - senza con ciò interferire nel merito del processo che rimane nell'autonomo potere del giudice - una indagine per acclarare se vi siano carenze funzionali all'interno del tribunale di Torino addebitabili ad insufficienza di personale di cancelleria o a sovraccarico di lavoro o maldistribuzione dello stesso tra i vari giudici della sezione istruttoria penale. Tale indagine servirebbe a fugare il sospetto, che non è del solo presidente Perracchio, ma di tutta l'opinione pubblica, secondo cui la « gocciolante » istrut-

toria altro non rivelerebbe che l'insussistenza delle accuse e quindi l'obiettivo di fare diluire nel tempo il ricordo di un errore giudiziario, magari dopo aver distrutto un galantuomo, privato lo Stato di un servitore e prodotto nell'opinione pubblica uno sbandamento di credito negli alti ed intoccabili valori della giustizia. (5-01739)

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

il giorno dopo l'inaugurazione, da parte del Ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, del tratto Amaro-Chiusaforte della autostrada in costruzione Udine-Tarvisio, la società concessionaria dell'IRI ha provveduto ad aumentare di circa il 40 per cento il pedaggio del tratto Udine-Amaro, già in esercizio da anni, con la giustificazione dei maggiori costi di manutenzione e gestione del tratto appena inaugurato Amaro-Chiusaforte;

tale incongruente ed inopportuna decisione viene collegata al fatto che la realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio, di indubbio valore per i collegamenti internazionali del nostro paese con il centro e l'est d'Europa, innesta contemporaneamente una grave crisi di lavoro ed occupazionale per gran parte delle attività artigianali e commerciali del gemonese, del Canal del Ferro e della val Canale che operano sul transito viario internazionale svolgentesi finora sulla strada statale « Pontebana » -:

se non ritenga di intervenire sulla concessionaria IRI perché siano annullati gli aumenti dei pedaggi nel tratto Udine-Amaro che viene a penalizzare senza una valida giustificazione gli utenti della Carnia;

se non ritenga altresì di pronunciarsi - come indica la proposta di legge del PCI n. 2738, all'articolo 8 - per la realizzazione nel gemonese, nel Canal del Ferro-Val Canale, di aree attrezzate turistico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

commerciali di supporto alla grande viabilità autostradale con la viabilità ordinaria ed ai fini della predisposizione di un progetto mirato all'a ripresa economica di tali zone penalizzate dal transito delle grandi vie di comunicazione internazionali stradali e ferroviarie. (5-01740)

RIDI, RICCARDI E RONZANI. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che

il Lloyd Triestino spa di navigazione ha concluso recentemente un accordo commerciale con la società francese Delmas per l'esercizio in comune di un servizio merci dal Mediterraneo-Africa Occidentale e Angola;

il Lloyd Triestino precedentemente gestiva questa linea di traffico con navi di sua proprietà e con una propria catena di agenzie -:

i termini dell'accordo e la valutazione che di esso fa il ministro competente. (5-01741)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

torna a farsi drammatica la situazione degli organici della Direzione provinciale della motorizzazione civile di Vercelli, se è vero che in questi giorni il funzionario inviato in febbraio e addetto alle revisioni ha cessato di svolgere la propria attività e che in conseguenza di questo fatto a svolgere questo tipo di mansione è rimasto un solo operatore;

problemi seri esistono però anche per quanto riguarda gli esami per le patenti di guida, attività a cui sono, allo stato delle cose, destinati soltanto due funzionari;

a Biella si pone, tra gli altri, anche un problema di adeguamento della sede nella quale si svolgono gli esami, dato che quella attuale è del tutto insufficien-

te e può ospitare al massimo 15 persone con tutto ciò che questo comporta in termini di allungamento dei tempi di attesa per coloro che sostengono l'esame per ottenere la patente di guida;

un tale stato di cose ha provocato e sta provocando gravi disagi per gli autotrasportatori biellesi i quali sono costretti a recarsi a Vercelli per fare le revisioni e che, in assenza di interventi immediati, una situazione analoga potrebbe verificarsi anche per le revisioni degli autoveicoli inferiori ai 35 quintali -:

quali provvedimenti intende assumere per adeguare e potenziare gli organici della Direzione provinciale della motorizzazione civile di Vercelli e come intende risolvere i problemi più urgenti a partire da quello delle revisioni che occorre continuare a poter svolgere a Biella. (5-01742)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il Governo ha deciso la partecipazione italiana al programma per la fregata NATO (con relativo elicottero da marina di nuovo tipo), l'acquisto di apparecchiature per la diffusione di mine a mezzo di elicotteri, il richiamo per aggiornamenti e addestramenti di ufficiali e militari congedati, senza proporre alcuna di queste proposte al Parlamento -:

se il ministro della difesa ritenga di dover almeno illustrare le ragioni e le modalità dei programmi citati. (5-01743)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al programma di difesa convenzionale e di ridefinizione dello schieramento europeo delle testate nucleari -:

quali proposte abbia avanzato il Governo italiano;

come il Governo valuti - per quanto comporta la responsabilità italiana - la proposta FOFA;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

se il ministro della difesa non intenda aprire un dibattito sui limiti quantitativi e qualitativi degli approvvigionamenti della difesa. (5-01744)

CODRIGNANI, MASINA E RODOTA.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

il vicepresidente della provincia di Bologna ha inviato all'ambasciatore della repubblica di El Salvador, così come al presidente Duarte, un telegramma formale per ottenere la liberazione e il rispetto dei diritti umani e internazionali per tre rappresentanti dell'opposizione catturati dall'esercito salvadoregno, e che l'ambasciatore Alvarenga ha risposto con altro telegramma che testualmente recita: « vista totale ignoranza riguardo situazione salvadoregna pregola occuparsi affari suoi chiedendo libertà Renato Curcio e altri »;

poiché i due Fronti di liberazione di El Salvador (FMLN e FDR) sono stati

interlocutori del Governo Duarte, come può l'ambasciatore salvadoregno in Italia assimilare i loro rappresentanti a terroristi —:

come il Governo intenda far comprendere a rappresentanti di paesi stranieri che si trovino in condizioni di totale ignoranza circa le norme democratiche, quali siano i modi dovuti ai rappresentanti eletti liberamente dal popolo italiano;

per quanto attiene la sostanza dei fatti, poiché, come sostengono i comandi dei Fronti di opposizione, nel quadro della guerra entrambe le parti avranno prigionieri, se risulti al ministro che vi possano essere garanzie che nei loro confronti verranno applicate le norme delle leggi internazionali e che non vi saranno altre « scomparse » di persone;

nel caso di Janet Samour, Nidia Diaz e Miguel Castellanos quali risultino al ministro che siano le loro situazioni giuridiche e quale il rispetto dei diritti umani nei loro confronti. (5-01745)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RABINO E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda responsabilmente porre in atto in merito alla indiscriminata importazione di capretti e agnelli congelati dalla Nuova Zelanda, Jugoslavia, Ungheria, Francia e Gran Bretagna, che ha recentemente causato il crollo dei prezzi per il prodotto nazionale ed assorbito completamente l'aumento dei consumi di detti tipi di carne. (4-09401)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il ripristino del castello feudale di Toritto, in provincia di Bari, che versa, fra ripartizioni in quote di proprietà privata e abbandono delle precedenti utilizzazioni di servizio pubblico, in uno squallore deplorabile. Si sottolinea che si tratta di un caso evidente, nel quale, a norma delle leggi vigenti, l'intervento risanatore dello Stato può estrinsecarsi anche mediante il suscitamento e il sostegno della privata iniziativa: con il necessario senso di responsabilità culturale verso siffatto monumento, che è nobile testimonianza della storia e della civiltà della Puglia e dell'Italia. (4-09402)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del palazzo del Principe, esistente nella piazza centrale del comune di Palo del Colle, in provincia di Bari. Si sottolinea che si tratta di un monumentale edificio, di grande valore architettonico oltreché storico, da tempo vincolato a cura della competente Soprintendenza. Però si è soltanto provveduto ad interventi di emergenza per fronteggiare il dissesto, mentre occorre tutta una sistemazione, che vada dal restauro al-

la predisposizione della moderna e civile utilizzazione, nel cuore del centro storico, nobilissimo e fascinoso, di Palo del Colle. Si sottolinea altresì che nella specie può essere validamente utilizzato il sistema, previsto dalle leggi vigenti, di suscitamento e sostegno della responsabilità privata in ordine al restauro di un bene monumentale vincolato. (4-09403)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la manutenzione straordinaria e per il restauro nei dettagli, dell'esterno, e specialmente dell'abside, della cattedrale di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Si tratta di un monumento romanico di grande pregio e, per di più, bene inquadrato nel centro storico e con riferimento a altri monumenti notevoli di quella civiltà cittadina: l'opera della competente Soprintendenza, quindi, non può tardare. (4-09404)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, con ogni urgenza, per assicurare la salvaguardia e il restauro del castello di Sannicandro, in provincia di Bari. Sulla base di una fortezza bizantina, quel castello, ampliato dai normanni, dagli svevi e dagli angioini, è in effetti un monumento nobilissimo, che sorge nel cuore del centro storico di detta cittadina. Esso risulta, però, molto degradato dall'ingiuria dei secoli e anche danneggiato da un bombardamento subito durante la seconda guerra mondiale.

Si fa presente che un cartello colà esistente fa sapere che il restauro del castello sarebbe previsto fra gli interventi della Cassa per il mezzogiorno. Però, nella presente paralisi di tale benemerita istituzione, è evidente che deve il Ministero competente provvedere altrimenti alle opere, che urge fare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

Si sottolinea altresì che il restauro di detto castello, con la sua utilizzazione al servizio di quella civilissima e progrediente cittadina che è Sannicandro, può servire a realizzare il superamento dell'abbandono, con persistenza delle macerie belliche, nel quale versa tutto il centro storico. Nel rispetto indispensabile delle caratteristiche ambientali, quel centro storico, tuttora cuore pulsante di Sannicandro, merita una particolare attenzione, anche perché si tratta di uno dei comuni facenti capo alla capitale regionale della Puglia, che è Bari. (4-09405)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda predisporre in merito alla palese parzialità provocata dall'articolo 8, comma quinto, del decreto ministeriale del 4 maggio 1981 in tema di norme che si riferiscono alle caratteristiche, alla fabbricazione ed all'importazione e allo uso di uno speciale contrassegno da applicare sui mezzi di chiusura di determinati prodotti (come il vino) destinati alla vendita al consumo, meglio conosciuto come « contrassegno IVA ». La parzialità citata si riferisce all'esenzione per i commercianti al minuto e per coloro che effettuano somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali di annotare sui registri di carico e scarico i quantitativi risultanti dalle note di consegna, dalle fatture o dai documenti accompagnatori ricevuti sempre in riferimento ai contrassegni IVA. Quest'ultima posizione è stata purtroppo ribadita nella risoluzione ministeriale n. 397544 del 9 marzo 1985 della direzione generale tasse, nell'ambito della quale viene affermato che l'obbligo di applicare il contrassegno IVA grava sul produttore agricolo per le cessioni di vino condizionato all'atto della vendita in recipienti di qualsiasi genere, purché di capacità non superiore ai 60 litri, sia che i recipienti siano forniti dall'acquirente, dal cedente o da terzi, mentre si conferma

che tale obbligo non sussiste per i commercianti al minuto.

Se si può anche concordare su tale assunto per quanto concerne le somministrazioni *in loco*, non lo si può affatto invece per quanto riguarda l'esenzione dall'obbligo dell'apposizione del contrassegno IVA per le vendite di vino operate da dettaglianti o anche grandi colossi commerciali, supermercati, ecc., in contenitori inferiori a 60 litri.

Ci si chiede in sostanza, in primo luogo, quali risultanze siano sino ad ora emerse dalla applicazione del contrassegno IVA sui prodotti vinosi e poi se non si ritenga da una parte una chiara ingiustizia nei confronti degli ancora numerosissimi piccoli produttori onesti e dall'altra una grande incompletezza della legge il fatto di prevedere la sunnominata esenzione. Si è infatti profondamente convinti che una buona quantità di vino di dubbia provenienza venga invece venduto al consumo proprio nella forma oggetto dell'esenzione. Ogni esenzione dall'apposizione del contrassegno IVA sui contenitori ci pare comunque in contrapposizione con il dettato dell'articolo 1, primo comma, del decreto ministeriale 4 maggio 1981, che afferma che « per il condizionamento di prodotti vinosi destinati alla vendita al consumo in recipienti di capacità non superiore ai 60 litri è prescritto l'uso di uno speciale contrassegno da chiunque effettuato ». (4-09406)

CARIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la società « SAFFA » - che fa parte del gruppo Bonomi-Invest (Beni immobili) - è la maggiore produttrice di fiammiferi in Italia;

è presente sul mercato nazionale con diversi settori merceologici, non ultimo quello della produzione di cerini, e con due stabilimenti: uno a Magenta, in provincia di Torino, ed uno a Napoli;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

lo stabilimento di Napoli impiega una forza-lavoro di 31 addetti ed ha una capacità produttiva di 48 milioni di fiamme al giorno;

la produzione ivi svolta avviene con due turni di lavoro giornalieri, su una sola linea di produzione. La media annua produttiva è stimata intorno ai 3.200 miliardi di fiamme;

nel 1984, la società ha registrato, per lo stabilimento napoletano, un fatturato di circa 200 miliardi di lire ed un bilancio chiuso in attivo;

per il 1985 ha avuto assegnato dal Ministero delle Finanze commesse di produzione per un totale di 14 miliardi di fiamme (cerini);

risale all'anno 1984 un primo tentativo, da parte della Direzione della società, di porre in liquidazione lo stabilimento napoletano con la motivazione: crisi di mercato; detto tentativo fu poi sventato e la società ottenne la cassa integrazione guadagni ordinaria per n. 7 dipendenti i quali, in seguito, godettero il beneficio del prepensionamento;

a distanza di appena un anno, la SAFFA ci riprova: ancora crisi di mercato, la motivazione. In data 28 marzo 1985 la Direzione dispone la riduzione del personale in forza allo stabilimento napoletano e la immediata interruzione della produzione. Conseguenza: il licenziamento di n. 30 dipendenti;

la lamentata crisi di mercato risulta dovuta principalmente ad una contrazione delle vendite di appena il 3 per cento assorbibile peraltro anche con un fermo produttivo di una sola settimana lavorativa;

a seguito di provvedimenti di messa in liquidazione, le organizzazioni sindacali richiedono un incontro tra le parti per mezzo dell'Unione industriali della provincia di Napoli onde verificare l'espletamento delle procedure previste dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965;

in data 4 aprile 1985 si incontrano, presso la prefettura di Napoli, il prefetto Neri, i rappresentanti dei competenti assessorati del comune di Napoli, i sindacati aziendali e di categoria ed alcuni lavoratori dell'azienda napoletana. Da tale incontro viene raggiunta l'intesa di sospendere i termini e le procedure previste dal citato accordo interconfederale sino a tutto il 15 aprile 1985;

l'ulteriore incontro tra le parti fissato nella precedente riunione avviene il 15 aprile 1985 sempre presso la prefettura di Napoli e con le parti interessate, ma non sortisce effetti positivi in quanto l'azienda, a mezzo di suoi rappresentanti, rimane ferma sulle posizioni già assunte e nel contempo scioglie le riserve sul congelamento dei licenziamenti già disposti, anche dopo che in tal senso si erano espresse positivamente, su esplicita richiesta sindacale, le forze politiche ed amministrative della città di Napoli, e pertanto viene confermato l'avvio delle procedure previste;

per le sovracitate esposizioni risulta anche che l'azienda non abbia (almeno) tentato ricorso alla cassa integrazione guadagni la quale poteva essere invocata anche stavolta, per i motivi da essa stessa addotti: la crisi di mercato;

alla luce dei fatti sembrerebbe invece che la crisi tocchi solo allo stabilimento di Napoli e non anche quello di Magenta ovvero sia, se crisi non è, potrebbe trattarsi di « crisi strutturale », superabile, quest'ultima, da un'attenta riconversione e diversificazione della produzione verso altri prodotti da fuoco, comunque presenti e richiesti dal mercato;

l'ostinazione dell'azienda nel perseguire i propositi messi in atto suscita perplessità, anche perché lo smantellamento dell'opificio di Napoli lascerebbe comunque in noi il sospetto che gli amministratori della società SAFFA operino in tal senso per far posto a manovre speculative sull'area in cui è attualmente ubicato lo stabilimento, che si trova nelle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

immediate prossimità del costruendo centro direzionale di Napoli —:

se reputino opportuno e doveroso intervenire prontamente onde evitare che la società SAFFA prosegua in siffatti atteggiamenti che concorrono ancora una volta a penalizzare la produttività meridionale e l'incremento della disoccupazione nel settore chimico che rimane quello più colpito dai processi di ristrutturazione e di smantellamento nelle aree del sud.

(4-09407)

ONORATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se gli risulta che il 10 maggio 1985 nella circoscrizione VII del comune di Torino, su iniziativa di due candidati del PSI al Consiglio circoscrizionale, il n. 10 Cosentino e il n. 27 Rustici, venivano distribuiti agli elettori, al termine di comizi volanti, pacchi dono contenenti mezzo chilo di caffè, quattro chili di pasta, un chilo di zucchero e un litro d'olio, così come denunciato dalla stampa (vedi *Il Manifesto* dell'11 maggio 1985):

se non ritenga che un tale comportamento sia proibito dalle leggi elettorali e in particolare dall'articolo 95 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, che punisce con la reclusione da tre a cinque anni e con la multa da lire cinquecentomila a lire due milioni chiunque in nome proprio o altrui, nella settimana che precede la elezione o nella giornata della elezione effettua elargizioni di denaro, generi commestibili, oggetti di vestiario o altri donativi, a qualsiasi titolo;

se non ritenga per conseguenza di denunciare alla magistratura competente il comportamento suddetto. (4-09408)

GIOVANNINI E NEBBIA. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

è in corso l'installazione sul monte Rocca Romana, il più alto dei Sabatini, di una croce metallica alta 20 metri;

nell'area dove sta per sorgere la croce si trovano importanti testimonianze di età protostorica, alcune delle quali sono venute alla luce durante lo scavo per le fondazioni del basamento della croce, a pochi metri dal quale vi sono i ruderi di una rocca medioevale;

l'Accademia di Norvegia, la Scuola Britannica di Archeologia e qualificati archeologi italiani si sono pronunciati contro qualsiasi alterazione dell'area prescelta per la croce;

Italia Nostra, la Lega per l'ambiente, il WWF-Fondo mondiale per la natura e altre associazioni sono intervenute contro la realizzazione di questa opera, per il suo impatto negativo su uno dei luoghi di maggiore pregio naturalistico e paesaggistico dei monti Sabatini, animate anche dalla comprensibile preoccupazione che dietro la pervicacia con la quale viene perseguito un progetto così evidentemente insensato vi siano interessi speculativi, propiziati dalla strada che è stata aperta per portare sul posto gli strumenti e i materiali necessari per la realizzazione del basamento;

elicotteri militari vengono impiegati per portare sulla cima di Rocca Romana gli elementi metallici destinati a comporre la croce —:

dal ministro della difesa per quale motivo le forze armate hanno messo a disposizione mezzi per realizzare un intervento che lede beni paesaggistici, archeologici e storici tutelati dalla Costituzione, e se è vero che uno degli elicotteri impiegati per il trasporto degli elementi metallici ha danneggiato la rocca medioevale;

dal ministro per i beni culturali e ambientali se intende intervenire affinché l'installazione della croce non sia portata a termine e Rocca Romana sia preservata da eventuali interventi speculativi.

(4-09409)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al grave incidente verificatosi durante le recenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

esercitazioni nelle acque del Mediterraneo, in cui l'aliscafo tipo overcraft ha subito un violentissimo urto contro terra, urto che poteva causare gravi incidenti al personale, e, in relazione all'avaria della fregata *Maestrale*, recentemente uscita dai cantieri del Muggiano, che avrebbe potuto ridurre le condizioni di sicurezza del personale -:

quali siano le cause di questi eventi e quali le entità dei danni riportati dall'aliscafo, che ora risulterebbe ricoverato nel capannone di una ditta civile di La Spezia. (4-09410)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

si è a conoscenza che, dal gennaio 1985, il 27° Reggimento di artiglieria campale semovente, di stanza alla caserma « Osoppo » di Udine (5° Corpo d'Armata, 3ª Brigata Missili Aquileia) ha integrato i 27 carri semoventi M 107 con cannoni di calibro 175/60 (definiti i cannoni con la maggiore gittata in Italia) trasferiti, sembra, alla caserma « Nonino » di S. Bernardo dello stesso Reggimento, con M 110 A2 calibro 155/23 nuovi;

contemporaneamente sono apparsi militari americani, pare uno per ogni batteria di 3 carri, e che, in occasione dell'annuale scuola di tiro al poligono di Capo Teulada svoltasi dal 15 al 25 aprile, i suddetti « consiglieri » erano al seguito delle esercitazioni;

in altre occasioni, si è verificato come la presenza di militari americani sia in relazione alla dotazione di armamento nucleare e ricordando che è recente la notizia della presenza, nell'area nord-orientale, di armi nucleari tattiche, quali i cosiddetti « zaini nucleari » -:

se, nel caso in oggetto, questa presenza, considerata come stabile, autorizzi a ritenere che il potenziamento e la trasformazione della qualità di fuoco espressa da questo Reggimento consiste anche nell'utilizzo possibile di proiettili nucleari tattici. (4-09411)

RONZANI E ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

da più di 15 mesi i lavori per il completamento della costruzione di tre complessi residenziali delle cooperative « La Borgata » e « Albamarina » nella frazione Lorazzo-Baretto di Cossato (Vercelli) sono fermi;

fanno parte della cooperativa « La Borgata » due edifici, rispettivamente di 8 e 22 alloggi, mentre invece alla cooperativa « Albamarina » fa capo uno stabile di 54 alloggi e che i lavori di costruzione sono stati affidati all'impresa Pessina;

gli alloggi rimasti invenduti sono all'incirca 40;

a questa situazione di paralisi si è giunti perché mancano i fondi necessari per ultimare i lavori, nonostante che si siano esperite una serie di possibilità, ivi compresa quella di poter accedere ad un finanziamento CEE;

un tale stato di cose è tanto più grave e preoccupante se si considera che nel comune di Cossato, così come in altri della zona, vi è una carenza di alloggi a cui in parte si potrebbe ovviare con l'assegnazione di quelli costruiti dalle due cooperative;

in assenza di interventi in grado di consentire il completamento dei lavori l'unica prospettiva sarà quella della liquidazione coatta -:

se e quali strumenti è possibile utilizzare per consentire la ripresa dei lavori e giungere così all'assegnazione degli alloggi delle due cooperative. (4-09412)

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - considerato che nell'aprile scorso la Direzione provinciale del tesoro di Trento ha comunicato alla signora Fiapporti Carla vedova Martini (Guardia scelta di pubblica sicurezza dilaniato mentre era in servizio da una bomba collocata da terroristi sul treno « Alpen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

Express » nel settembre 1967 e insignito di medaglia d'oro al valore militare alla memoria nel luglio 1968) la sospensione della corresponsione dell'aumento dell'assegno annesso alla decorazione come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, in tre milioni annui (rispetto al milione disposto dalla legge 7 aprile 1968, n. 459) e la restituzione degli aumenti dal 1° luglio 1981 (lire 7.666.682 in totale) attraverso la piena trattenuta del precedente assegno mensile (lire 83.333) e di una ampia quota rateizzata della pensione mensile -:

se è a conoscenza della decisione e sulla base di quale interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 essa è stata assunta;

se non ritiene ciò del tutto immorale rispetto al sacrificio della guardia Martini e illegittima sia la restituzione retroattiva dell'assegno che la trattenuta di parte della pensione mensile;

se non creda opportuno annullare la decisione assunta dalla Direzione provinciale del tesoro di Trento. (4-09413)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che l'autorevole settimanale *Il Mondo* in data 22 aprile 1985 ha pubblicato un articolo a firma Renzo Rosati dal titolo « Fondi Neri IRI/Italscal - che sorpresa in cassaforte - i partiti vorrebbero rinviare tutto a dopo le elezioni, ma il ritrovamento di 5 miliardi ha dato una nuova accelerata alle indagini. E si è tornati a parlare... ». L'articolo riporta testualmente: « Lo sparo è il sequestro di 5 miliardi e 400 milioni del tesoro nero effettuato il 2 aprile dalla Guardia di finanza che perquisiva la sede romana della Italscal, una delle società coinvolte nello scandalo: quattro miliardi in contanti, il resto in certificati di credito del tesoro, ... I più scossi sono apparsi i dirigenti dell'Italstat... che hanno fornito una pro-

pria versione della somma misteriosamente giacente in cassaforte: " si tratta del residuo di operazioni finanziarie realizzate degli ultimi mesi, volte appunto a recuperare i fondi neri " ».

La notizia è di una gravità incredibile: nella cassaforte di una società a totale capitale pubblico sono rinvenuti oltre 5 miliardi di fondi neri e, (ciò è ancora più incredibile!) né la presidenza dell'Italstat - che è la capogruppo diretta di Italscal -, né quella dell'IRI risulta che abbiano assunto iniziative per rimuovere immediatamente gli amministratori di Italscal; questi amministratori, infatti, malgrado l'inchiesta giudiziaria in corso, hanno continuato a gestire ed occultare fondi neri -:

se si ritiene o meno che la questione morale (cavallo di battaglia della recentissima campagna elettorale) deve porsi in termini di concreta ed immediata attuazione anche per tutte le imprese a partecipazione statale, e quindi anche per gli amministratori di Italscal;

se ritiene che l'incarico di amministratore sia di natura esclusivamente fiduciaria e che pertanto per l'avvicendamento degli amministratori e dei sindaci non ha rilievo alcuno attendere l'esito degli accertamenti giudiziari in corso, soprattutto nei casi di ammissione di responsabilità;

se, in conseguenza, quali provvedimenti sono stati sollecitati dal Ministro, nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali, per pervenire all'allontanamento dagli incarichi ricoperti degli amministratori di Italscal, primi fra tutti il presidente ingegner Giuseppe Cuccia, il vice presidente geometra Giovanni Alberghini e l'amministratore delegato dottor Antonio Lanciotti;

se e come può essere giustificato che l'IRI tolleri nelle società controllate il permanere di situazioni che lo stesso presidente Prodi ha definito inammissibili. (4-09414)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — poiché sembra che i comandi militari non abbiano agevolato la partecipazione al voto dei militari di leva nelle elezioni del 12 maggio;

se il ministro sia in grado di accertare se vi sia stata una limitazione del diritto di voto e di rendere pubblico il rapporto numerico fra i militari in servizio di leva e le licenze elettorali concesse.
(4-09415)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente adottare per il ripristino della circolazione stradale, dopo che la recente piena dell'Ofanto ha dissestato il ponte esistente della Strada Statale 98. La situazione grave, che si è prodotta nella zona, ha una ripercussione negativa sulla salvaguardia del prossimo ponte Romano sullo stesso fiume. Detto ponte, invero, viene utilizzato, rimossi i pilastri che ne impedivano l'accesso, per la circolazione automobilistica. Le conseguenze di ciò sono facilmente immaginabili.

Si sottolinea che il prefetto di Bari sta insistendo, con la collaborazione delle autorità comunali e dei tecnici dell'ANAS, affinché si consegua nei tempi più brevi il ripristino della circolazione sul ponte dissestato o la collocazione di un ponte di emergenza sul fiume. Però è di tutta evidenza che anche il protrarsi per breve tempo della abnorme situazione creatasi in pregiudizio della salvaguardia del ponte Romano, può generarne il crollo: e questo sarebbe un episodio molto grave di menomazione del patrimonio archeologico della Puglia e dell'Italia. (3-01859)

FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono informati del grave episodio di violenza camorristica verificatosi il giorno 8 maggio scorso nella sede del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Ca-

serta) di cui è stato vittima il coraggioso giornalista Silvestro Montanaro de *La voce della Campania*, organo che, da vari mesi, denuncia i fatti criminali dell'organizzazione camorristica nelle province della Campania sui quali sta indagando la magistratura locale;

se i responsabili dell'agguato sono stati assicurati alla giustizia;

se sono stati adottati provvedimenti adeguati ad assicurare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini almeno negli edifici pubblici e segnatamente nelle sedi degli organi giudiziari;

quali valutazioni sono in condizioni di dare sulla gravità del caso e sul carattere dell'intimidazione che, per la prima volta, colpisce un giornalista in Campania;

se e quali dati possono riferire sull'azione, per la verità non corrispondente alla gravità della situazione, che le forze dell'ordine in provincia di Caserta anche per la loro inadeguatezza — più volte denunciata — stanno svolgendo per combattere la recrudescenza dell'azione camorristica la cui imponenza ha raggiunto punte impressionanti e non più tollerabili.

(3-01860)

FERRARA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali soluzioni siano state predisposte per i terremotati che ad Aversa (Caserta) sono da cinque anni alloggiati in *container* e che versano in condizioni intollerabili di salubrità e quali provvedimenti ha adottato ed intende adottare per assicurare alloggi definitivi alle famiglie ancora così precariamente sistemate.

(3-01861)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo posti a base dell'annunciata cessione delle aziende del gruppo SME da parte dell'IRI ad un operatore privato e, in particolare, per conoscere:

a) quale sia stato l'ammontare delle risorse, direttamente o indirettamente devolute dall'IRI per la bonifica degli esercizi nelle aziende del gruppo SME;

b) se sono state esaminate alternative per la cessione ad eventuali altri acquirenti e le ragioni della scelta effettuata;

c) quali siano le modalità di pagamento prospettate dall'acquirente;

d) quale sia l'ammontare dei finanziamenti garantiti all'acquirente da parte dell'IMI e di Mediobanca, e a quali condizioni;

e) quali cautele siano state assunte o progettate per evitare o limitare i problemi che nascono per le industrie alimentari nazionali di dimensioni minori dalla costituzione di un gruppo che, insieme con la Buitoni acquistata di recente, raggiunge oltre quattromila miliardi di fatturato;

f) quali affidamenti sono stati chiesti ed ottenuti dall'IRI, le cui finalità sono di natura pubblicistica, in ordine allo sviluppo futuro delle aziende del gruppo

SME ai fini della conquista di mercati esteri e della conseguente formazione di nuova occupazione;

g) quali impieghi sono riservati dall'IRI alle risorse derivanti dalla vendita delle aziende del gruppo SME.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di conoscere se le modalità della vendita delle aziende (trattativa riservata con un solo acquirente) siano condivise dal Governo in relazione alla possibilità, di doverosa ricognizione, di realizzare il massimo possibile dalla alienazione di aziende per il cui risanamento è stato impiegato denaro pubblico, anche in riferimento al fatto che parte dei mezzi finanziari debbono essere forniti all'acquirente dall'IMI e da Mediobanca, per cui l'acquirente, oltre al beneficio della trattativa preferenziale, viene a fruire del vantaggio di reperire finanziamenti necessari da enti sensibili ai suggerimenti dell'IRI; i sottoscritti chiedono, infine, di conoscere quale sia la strategia del Governo in ordine alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, nel quadro del necessario contenimento delle importazioni e della espansione delle esportazioni ai fini della riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti e come, in tale strategia, si collochi l'operazione di alienazione delle aziende SME, nonché quali siano le valutazioni e le prospettive in ordine ad eventuali conseguenze sull'occupazione, specie nel Mezzogiorno, per evitare che l'operazione si risolva in pregiudizio dei lavoratori.

(2-00661) « VALENSISE, SERVELLO, RAUTI, MENNITTI, PARLATO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma